

Giuseppino Mincione

GABRIELE d'ANNUNZIO
e gli autori del mondo classico

Edizioni Tracce – Fondazione PESCARABRUZZO

INTRODUZIONE

Sono lieto di introdurre quest'opera del prof. Giuseppino Mincione, che offre ai lettori una ricerca sul rapporto tra Gabriele d'Annunzio e gli autori del mondo classico, ricerca di grande originalità e di grande interesse, che dimostra l'importanza della formazione classica del Vate pescarese, anche nella sua opera poliedrica e ricca di sfumature espressive.

Scopriamo così, attraverso questo testo, le prove filologiche dell'importanza che il mondo classico ebbe nell'opera di un grande innovatore quale fu Gabriele d'Annunzio, che pur sperimentando diverse contaminazioni estetiche, rivoluzionando la letteratura e la poesia novecentesca, rivolse comunque lo sguardo anche ai grandi autori latini e greci.

D'altronde, se "L'incoerenza è la prerogativa dell'artista", la molteplicità dei riferimenti culturali e delle cifre stilistiche dannunziane è da vedersi positivamente, come un contributo all'ansia innovatrice e all'esigenza di sperimentare, tipiche del primo Novecento.

Devo quindi ringraziare il prof. Giuseppino Mincione, già accademico di fama, per aver permesso la divulgazione di questo saggio, arricchito da appendici e riferimenti estremamente puntuali.

*Prof. Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Pescaraabruzzo)*

PREFAZIONE

Il titolo di questa pubblicazione ben si confà allo scopo per cui è stata da me ideata e fortemente voluta; quindi, fatta propria dall'associazione EREMO DANNUNZIANO e realizzata dalle edizioni Tracce con il contributo della Fondazione Pescaraabruzzo; scopo teso a farla assurgere a sicura guida, segnatamente presso i giovani, allo studio e alla conoscenza del mondo dannunziano attraverso il mondo classico; e viceversa. Ecco perché credo di poter cogliere il segno della buona fortuna che avrà questo studio del prof. Giuseppino Mincione.

Trentadue autori, tra quelli latini e quelli greci, in calce indicati, passati in rassegna in una indagine compiuta dal latinista prof. Giuseppino Mincione (il quale ne ha fatto cenno nella conferenza del 25 novembre 2005 della suddetta associazione all'Hotel Sole di Montesilvano), stanno a dimostrare non solo gli interessi del poeta pescarese nei loro confronti, ma anche la sensibilità e la minuziosità con cui Egli li ha assimilati imitati rifatti risentiti rivissuti facendo loro acquistare una patina di modernità e di grande attualità

Come è detto in questo libro coraggioso del Mincione, la formazione classica acquisita dal giovane Gabriele sui banchi del Cicogni si rinviene ad ogni piè sospinto, per cui la intera sua opera trasuda reminiscenze classiche che spaziano dal mondo greco e latino e si spingono ad autori delle letterature moderne.

È innegabile, infatti, che ancora oggi, a quasi settant'anni (1 marzo 2008) dalla morte, alto evidente è l'interesse verso la figura, le gesta, la memoria, la poesia di quest'uomo prodigioso attorno al quale ha gravitato – comunque lo si consideri o lo si discuta – un quarantennio di vita artistica e di fervore intellettuale non soltanto italiani, ma europei. Dal che, asserisce ed ammonisce lo stesso Poeta:

*"Da per tutto inciampicherete, obliqui o diritti,
da per tutti vi imatterete, italiani,
nei rottami del mio pensiero, pugnace e tenace"*

Per questo d'Annunzio va letto e studiato, particolarmente dai giovani, perché ognuno trovi in Lui un esempio di studioso tenace e instancabile e soprattutto un modello di scrittore e compositore, un modello che è stato in grado di far rivivere la bellezza dei classici greci e latini con una sensibilità superbamente moderna.

La pubblicazione ha per ciò il duplice scopo per i giovani che studiano quegli autori: far conoscere loro meglio il mondo classico e far amare precocemente e di più la poesia di Gabriele d'Annunzio.

Fernando De Rosa